



CURES

insieme

Parrocchia SANTA CROCE

numero VI
Luglio 2010

INTEGRAZIONE, VIA PER LA SANTITÀ!

"Integrazione" una parola che sembra evocare sfide, compiti e impegni negli confronti degli "altri" da ospitare, accogliere. Percepriamo, però, che si tratta di qualcosa di più... Il termine evoca forse anche paure di perdersi nelle altre culture e di perdere la nostra identità, la nostra storia e memoria. Ci auguriamo che susciti anche speranze di fronte al nuovo che viene con loro, con i diversi, provenienti dagli Paesi d'Europa (ormai tutta tra gli Urali e l'Atlantico), provenienti dagli altri Continenti. Proprio così! Perché, lo sappiamo, una civiltà e una cultura non invecchia solo se si trasforma e lo può fare in continuità con la propria identità perché la confronta con le altre, si distingue eppure riceve e dona, in un dialogo ininterrotto. Allora non c'è integrazione come semplice assimilazione dell'uno all'altro, ma tra i diversi, tra i più. La sfida dell'integrazione più profondamente, per il credente, è la sfida di una "santità globale", è semplicemente il compito della storia... "Tam" in ebraico biblico (la lingua della salvezza) significa integro e nello stesso tempo significa "santo" di una santità da ritrovare nell'integrazione. L'icona di Gerusalemme presente negli Atti degli Apostoli ci può dare una direzione di marcia: ben quattordici popoli di tutte le lingue allora conosciute si ritrovano come a casa loro, si riconoscono diversi: "Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia...", ma tutti si intendono, si comprendono, si ritrovano su una esperienza comune che li coinvolge, la vicenda della salvezza. "Li sentiamo annunciare le grandi opere...". Bisogni, risorse, problemi e valori da condividere in una esperienza continua di incontro: ecco la via della reciproca integrazione. Non l'italiano integra gli altri in una logica centripeta, egocentrica. L'italiano insieme con il polacco, il tunisino, il pakistano, l'ecuadoriano, si integrano tra loro in uno scambio di culture, in una reciprocità felice non forzata, ma fatta di reciproca stima. Utopia? Necessità piuttosto! Mai come in questo tempo globalizzato (volenti o no) è valida la regola: "Nessuno si salva da solo, nessuno salva nessuno: o ci si salva insieme o non c'è salvezza!" (Paulo Freire) e questo vale oggi per i Paesi e i Continenti.

Don

LUCE E LIEVITO

Madre forte di numerosi figli

Un'amica, con tono serio, quasi preoccupato (o forse di celato rimprovero?), la sera del 17 giugno, mi poneva la seguente domanda che voleva essere inquietante: "Come mai succede che cose belle ed interessanti sono nate nella parrocchia a livello culturale e sociale ed ora vivono ed operano al di fuori?". Posta nel cuore d'un discorso programmatico ed impegnativo, non poteva volere risposta immediata e minimamente esaustiva.

Contrariamente a quanto si sarebbe pensato, la domanda, mi ha fatto piacere...

Contrariamente al livello forse sociale e comportamentale in cui si proponeva, è una domanda vitale e fondamentale, per il vivere cristiano e per la missione di oggi e di sempre del cristiano e della Comunità.

Tuttavia è urgente "rendere ragione" ("rendete ragione della speranza che è in voi!"). Ci provo. Il dilemma è tra "la luce sul monte" e "il lievito ed il sale nella massa".

Questi due sono stili di missione impostati da Gesù stesso, fin dall'inizio della vita delle comunità cristiane. Due casi eclatanti e riconoscibili nella storia

(continua in seconda)



Caro Compaesano

"Santa Croce" vanta una lunghissima tradizione.

Farla crescere è il nostro obiettivo.

L'organizzazione e la realizzazione degli eventi sono frutto del costante impegno e della dedizione di tutti i componenti il

Comitato.

Si può migliorare.

Se vuoi puoi venire a far parte di questa famiglia.

Le tue idee e la tua opera contribuiranno a fare quel salto di qualità che tutti vorremmo.

Ti aspettiamo.

IL COMITATO FESTEGGIAMENTI SANTA CROCE

www.santacroceapassocorese.org

comitato@santacroceapassocorese.org

Madre forte di numerosi figli

(continua da prima)

e ancora oggi sono la vita secolare del laico "nel mondo, ma non del mondo", e la vita delle comunità monastiche. Vere cittadelle autosufficienti, poste sul monte, e con una loro visibilità luminosa e riconoscibile, piccole società alternative. La commistione secolare della parrocchia con il territorio in cui è avamposto della missione della Chiesa la rende più prossima, più immersa, più compromessa nella massa che deve fermentare, come lievito e sale, di principi cristiani.

Il vangelo opera nell'una e nell'altra realtà, ma è evidente in maniera necessariamente diversa. La parrocchia non ha alcuna pretesa di autosufficienza, ma neppure di separatezza. Si sparge, si sperde e si confonde tra la massa della secolarità e con i fermenti evangelici vorrebbe evitare il secolarismo. Il condizionale è d'obbligo confrontandosi tutto con la libertà degli individui, con le ideologie diverse, contrarie e addirittura ostili. O anche, più semplicemente, con temperamenti, gusti, voglie differenti a volte legittime, come la voglia di protagonismo che rende difficile soprattutto oggi lo spirito collaborativo e corresponsabile. Quasi naturalmente il principio del mercato e cioè la concorrenzialità, rende inattuato anche il principio democratico, sacrosanto della sussidiarietà. La "cultura e la società liquida" e in essa l'essere "individualmente insieme" (vedi Z. Bauman) rende difficili i rapporti tra le istituzioni e i legami stabili tra gli individui stessi. Tutte le realtà sociali hanno una vita effimera.

La parrocchia è molto sollecitata da tutte queste tendenze e, nel momento in cui si pone sul serio dentro la società e dentro la cultura, è sovraesposta a tutte le trasformazioni.

C'è solo da essere fieri, se la Comunità ha saputo guardare ai bisogni, se i semi del vangelo che porta hanno fatto nascere risposte belle e positive. I semi del Verbo sono tuttavia in quelle realtà ed ispirano belle realizzazioni. C'è da accettare l'aleatorietà dei rapporti tra realtà sociali che si costituiscono e le realtà sociali più secolari che hanno generato le più giovani. Un po' come in famiglia... Questa nostra parrocchia può vantare di essere stata madre feconda. Deve nutrire la stessa fiera soddisfazione che, dopo alcune sofferenze necessarie, prende le madri che vedono nascere e crescere i figli fino all'indipendenza dell'età adulta, come creature "altre", ma carissime.

Don

SANTA MESSA: RITI INTRODUTTIVI

Partiamo da un primo momento celebrativo per cui la dinamica totale spesso magari ci sfugge: dal Segno del Riunirsi. Di fatto tutto l'ufficio dell'Introito significa la venuta di Cristo in mezzo ai suoi.

La processione introitale: celebra l'avvicinamento del Figlio di Dio, l'assemblea partecipa alla processione, anche quando sta ferma ai suoi posti, partecipa accogliendo questa presenza. La processione di ingresso in un certo senso agita la partecipazione dell'assemblea che si fa attraversare dal Cristo Misericordioso.

Il canto d'ingresso: esprime la gioia a motivo della venuta del Cristo in mezzo a noi, e quindi è il canto del popolo di Dio radunato e celebrante il sacrificio della lode.

Saluto all'altare: accompagnato da gesti di venerazione quali il bacio, il saluto all'altare e i gesti di venerazione significano per l'assemblea la presenza del Signore.

Segno di croce iniziale: avvolge ministri ed assemblea contemporaneamente e quindi un atto comunitario di inizio. Questo segno della croce iniziale è un rito che è una sintesi iniziale di tutto il mistero che sarà celebrato.

Saluto all'assemblea. Siamo di fronte ad una chiesa che vive il suo culto arricchito da quell'augurio che il sacerdote consegna "il Signore sia con voi" e dalla risposta "con il tuo Spirito", perché Gesù con la sua presenza rende efficace in noi ogni cosa.

Allocuzione introduttiva. Si tratta di poche parole idonee a comunicare nel modo più sintetico e più completo possibile l'idea motrice della celebrazione.

Atto penitenziale: un invito a riconoscere la propria colpevolezza ai fini del pentimento per meglio celebrare l'eucarestia.

Gloria: è ritenuto uno degli antichissimi inni dei primi secoli e presente in tutte le celebrazioni domenicali (eccetto nei tempi di avvento e di quaresima) e poi nelle Solennità.

Orazione - Colletta: è l'elemento culminante dell'ufficio dell'Introito. La parola "colletta" viene dal latino "collidere" cioè raccogliere insieme, trattenere uniti. È detta appunto colletta perché l'orazione presbiterale raccoglie insieme e conclude le preghiere di tutti. Alla recitazione presbiterale vi è la Risposta che è l'Amen. L'assemblea prende atto della preghiera del sacerdote, la conferma e la fa sua.

A questo ufficio dell'Introito segue la Liturgia della Parola.

SEGNALI STRADALI, SEGNI D'UNA SPERANZA

Ore 12 circa, torrido 15 luglio, si suda solo a pensare. Giustino presiede alla collocazione dei nuovi segnali stradali in piazza della Libertà, piazza Santa Croce e dintorni. Sono trasalito di gioia: una speranza condivisa di un futuro migliore? "Chi ama spera per sempre" recita un vecchio adagio di E. Mounier. L'Amministrazione sta manifestando questo amore per il paese: lo spera ordinato, pulito. Ama i giovani e i ragazzi che hanno divelto, piegato, girato i cartelli precedenti, nuovissimi. In poco tempo sono stati oggetto di ammazzatempo di bande che a turno vogliono esagerare, per dire che... ci sono: esagerano nel turpiloquio, esagerano nella bestemmia, esagerano nella sporcizia, esagerano nello sballo, nel disprezzo delle cose comuni e non. Esageratamente costano ai genitori, alla parrocchia, all'Amministrazione dunque al paese. Che c'è dietro tutto questo manicomio ormai supinamente accettato? C'è una sfrenata voglia di dire che ci sono e più ci ostiniamo a far finta di non vedere, di non sentire, di passare accanto timidi e rassegnati, arresi alla stupidità, alla violenza, alla confusione, tanto più dovremo accettare maggiori provocazioni. Noi per loro non ci siamo e loro devono farsi sentire, vedere, affermarsi. In effetti non hanno torto a pensare che è una questione di attesa vuota di sbocchi, la loro lunghissima adolescenza e l'eterna giovinezza, senza traguardi, senza sfide, senza posto per loro è senza futuro... Se non partiamo da questo dato strutturale forse non possiamo pienamente comprendere i loro comportamenti. Ognuno pensa il meglio per i figli, ma quando i figli non vengono educati al sacrificio, alla rinuncia, alla disciplina dura della vita, al lavoro qualunque sia, quando la dignità si fa dipendere dai soldi che gli si mettono in tasca, quando gli si deve precludere ogni proibizione, quando ci si sente in colpa di fronte alle difficoltà che sono necessarie per allenare la loro volontà... allora nulla di buono possiamo sperare per la loro vita. Grazie per la scommessa dell'Amministrazione, ma questa non può cadere sotto la nostra indifferenza, la nostra viltà, non dobbiamo evitare il confronto e, se necessario, anche lo scontro con i giovani, perché quelli che l'altra notte hanno distrutti i segnali sono ancora lì ad ammazzare il tempo vuoto che abbiamo voluto per loro, vuoto di compiti, di impegni, di sforzi per migliorarsi. Accoglierli nella pari dignità significa stimarli e stimarli significa renderli responsabili delle loro azioni.

Don

SERVIZIO E PREGHIERA UN BINARIO PER ANDARE LONTANO

Alla vigilia di una nuova esperienza di servizio e preghiera a Lourdes, quasi per caso (o forse perché lo Spirito ci guida in ogni istante della nostra vita, nel momento in cui riusciamo ad essere in comunione con Lui e con Maria?) mi ritrovo tra le mani un libro intitolato "Tutta la vita è un viaggio insieme" dal quale riporto un brano sulla "preghiera e il servizio".

"La preghiera e il servizio sono modi di essere che devono fondersi armonicamente e dare vita così all'uomo secondo Dio. L'uomo secondo Dio, sull'esempio di Gesù, è colui che prega per servire o serve per pregare. Per capire la preghiera e il suo profondo significato bisogna servire e per capire il valore del servizio, come dono di noi stessi ai fratelli, bisogna pregare e mettersi in ginocchio davanti al Signore. Preghiera e servizio sono un binomio inscindibile e devono camminare di pari passo, perché la preghiera è l'anima del servizio e il servizio è la manifestazione della preghiera. Pregare per servire o servire per pregare non è facile, ma è possibile ed è indispensabile. La preghiera del cuore, fatta con amore e non in modo formale, ci aiuta a capire il valore della carità, dell'altruismo, e ci spinge ad essere attenti e premurosi verso le persone bisognose e che soffrono e verso i poveri e gli ultimi che Gesù ha privilegiato; "sono venuto per annunciare la buona novella ai poveri, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia".

L'utopia di riuscire a fare quanto abbiamo letto con chi ha già iniziato un cammino da tantissimi anni e con chi, soprattutto giovani, volesse iniziare, deve diventare una speranza di vita e d'impegno costante.

Simonetta



6 AGOSTO

LA TRASFIGURAZIONE non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso, in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte. Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

UN MONDO DI AMICI

"Se vincerai le tue paure e la tua superficialità investendo la tua vita nella "Borsa dei valori" di Dio, sarai veramente felice ed intorno a te tutto avrà un nuovo colore..."

Nel territorio di questa Comunità parrocchiale è presente da un po' di anni una realtà rivolta alla integrazione interculturale, dove varie etnie e persone confluiscono in una sola società dando un aiuto concreto al bambino e alla sua famiglia, rendendoli più consapevoli ed autonomi in questa. Nutriamo la speranza che questa energia positiva possa andare oltre tutti i nostri pregiudizi. La diversità è una ricchezza e non un ostacolo verso l'unità dei Popoli. Quando questo avverrà allora il sole sorgerà finalmente su una sola umanità. Vogliamo continuare così.

Luciana, Elsa, Marina



NOTIZIE

**Azione Cattolica Italiana
Settore Giovani
Diocesi Sabina - Poggio Mirteto**

Anche quest'anno siamo giunti al Campo Estivo del Settore Giovani!!!!
Dal 30 Luglio al 2 Agosto 2010 ci incontreremo tutti a San Valentino - Poggio Mirteto per passare insieme 4 giorni in allegria!
Il costo è di 75 euro.
Gli arrivi sono previsti per le ore 10:00.
Il pranzo è al sacco.

L'unica cosa che si richiede è:
LA PARTECIPAZIONE A TUTTO IL CAMPO.

Per informazioni:
Davide Corallini 3409202155
Andrea Baccani 3358117080
Simone Lodovisi 3474562763



ESPERIENZA ESTIVA per ragazzi dai 15 ai 18 anni

Dal 29 al 31 agosto 2010 presso il Centro Pastorale Diocesano di San Valentino in Poggio Mirteto (RI). Il costo del campo comprendente vitto, alloggio e materiale vario per 3 giorni è di ? 35.

Gli arrivi sono previsti per domenica 29 agosto, 17:00. Celebreremo la Santa messa conclusiva (a cui sono invitati anche i genitori) martedì 31 agosto, 17:00. Per informazioni e prenotazioni (entro il 13 agosto):

Don Deolito - 333/5814874;
Mino - 328/1724028;
Lorenzo - 320/6635244
SMS SEGRETERIA CVD -
345/3646791;
e-mail: cdv.sabina@gmail.com